



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VIII - 13/07/2012

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

Sommario

- .
MF-MILANO FINANZA venerdì 13 luglio 2012
Il gruppo di montebelluna prepara una ristrutturazione per guadagnare efficienza - Veneto Banca diventa più snella Un'informativa inviata ai sindacati prospetta 246 esuberanti concentrati soprattutto nelle direzioni centrali Ma l'istituto potrebbe riassorbirli. E intanto vertice al lavoro sulla creazione di una sola banca italiana
- .
LA NUOVA VENEZIA venerdì 13 luglio 2012
Veneto Banca razionalizza Piano fusioni e 250 esuberanti - Informativa ai sindacati: Montebelluna vuole incorporare Carifac e Banca Apulia Le uscite interesseranno le direzioni centrali. A giorni il via della trattativa - multiutility - Hera-AcegasAps settimana decisiva
- .
LA TRIBUNA DI TREVISO venerdì 13 luglio 2012
Veneto Banca razionalizza Piano fusioni e 250 esuberanti - Informativa ai sindacati: Montebelluna vuole incorporare Carifac e Banca Apulia Le uscite interesseranno le direzioni centrali. A giorni il via della trattativa - multiutility - Hera-AcegasAps settimana decisiva
- .
CORRIERE DELLE ALPI venerdì 13 luglio 2012
Veneto Banca razionalizza Piano fusioni e 250 esuberanti - Informativa ai sindacati: Montebelluna vuole incorporare Carifac e Banca Apulia Le uscite interesseranno le direzioni centrali. A giorni il via della trattativa - multiutility - Hera-AcegasAps settimana decisiva
- .
IL MATTINO DI PADOVA venerdì 13 luglio 2012
Veneto Banca razionalizza Piano fusioni e 250 esuberanti - Informativa ai sindacati: Montebelluna vuole incorporare Carifac e Banca Apulia Le uscite interesseranno le direzioni centrali. A giorni il via della trattativa - multiutility - Hera-AcegasAps settimana decisiva
- .
ANSA 12 07 2012
INTESA SANPAOLO: FABI, NO A RICATTI SUI LAVORATORI - ACCADEMICI COME MINISTRO LAVORO IGNORANTI DELLA SFERA SOCIALE
- .
ASCA 12 07 2012
Intesa Sanpaolo: Fabi, Fornero non firma decreto per fondo esuberanti
- .
L'ECO DI BERGAMO 12 07 2012



Rinnosi Ubi. Fabi lancia la campagna del 2013 "Puntiamo al Consiglio"

GIORNALE DI BERGAMO 12 07 2012

Campagna elettorale. Grandi manovre per il dopo-Zanetti - Vertici UBI - Banca pronta la lista Fabi - Il primo sindacato del gruppo si organizza in vista dell'assemblea 2013 - "Limite 70 anni di età e massimo due mandati per chi siede in Cda"

GIORNALE DI BERGAMO 12 07 2012

Fabi UBI. Bilanci - Fusione non fa rima con utili

MF-MILANO FINANZA 12 07 2012

La Fabi pensa a una lista autonoma UBI

GIORNALE DI BERGAMO 12 07 2012

Jannone raccoglie la sfida

CORRIERE DELLA SERA-Bergamo 12 07 2012

"Ubi riduca i compensi ai manager" Il sindacato Fabi - "L'austerità non deve riguardare solo i dipendenti ma anche i vertici"

.c.

Return

Articoli

MF-MILANO FINANZA venerdì 13 luglio 2012

Il gruppo di montebelluna prepara una ristrutturazione per guadagnare efficienza - Veneto Banca diventa più snella Un'informativa inviata ai sindacati prospetta 246 esuberi concentrati soprattutto nelle direzioni centrali Ma l'istituto potrebbe riassorbirli. E intanto vertice al lavoro sulla creazione di una sola banca italiana

di Luca Gualtieri

Vincenzo Consoli è pronto a ridisegnare il perimetro di Veneto Banca per contenere i costi e guadagnare efficienza in un momento di mercato ancora particolarmente incerto. Negli ultimi anni il gruppo bancario di Montebelluna (Treviso) ha messo a segno una crescita robusta attraverso l'acquisizione di Carifac e Bim e ha progressivamente cambiato conformazione, adottando il modello della cosiddetta banca unica o «bancone», che permette di presidiare meglio i territori.

Adesso i vertici vogliono dare vita a un gruppo formato da un'unica banca italiana, dalle quattro controllate estere e dal polo del private banking che farà capo a Bim. Secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, una tappa di questa semplificazione potrebbe essere una ristrutturazione prospettata nei giorni scorsi ai sindacati interni del gruppo. Le linee guida del progetto ancora tutto da definire sono contenute in un'informativa appena recapitata alle parti sociali in base alla procedura ex articoli 18 e 19 del contratto nazionale. Nel documento i vertici di Veneto Banca annunciano azioni di contenimento di costi e recupero della redditività



che potrebbero determinare 246 esuberi. Nel dettaglio, gli interventi riguarderanno soprattutto le direzioni centrali di Montebelluna (dove sarebbero previsti circa 150 esuberi), BancApulia e Carifac. Sembra comunque che il gruppo sia intenzionato a fare il possibile per salvaguardare l'occupazione, ricorrendo agli strumenti del fondo di solidarietà e alle nuove regole del contratto nazionale. Anzi, probabilmente cospicui sforzi si faranno per ottenere un reinserimento in azienda di parte del personale interessato dal provvedimento. Insomma il clima del confronto in atto sembra per il momento disteso e collaborativo, anche se i sindacati sono naturalmente molto attenti all'evolversi della situazione: «Ci impegneremo a effettuare con l'azienda un esame congiunto nel rispetto delle norme vigenti al fine di individuare tutte le possibili soluzioni perseguibili per ridurre al minimo le ricadute sul personale», spiega la Fabi, il principale sindacato del credito. «Siamo consapevoli che l'avvio della procedura in oggetto richiederà da parte di tutti gli interessati la massima attenzione e sensibilità per salvaguardare i livelli occupazionali, le aspettative degli stessi colleghi e le prospettive del gruppo».

Come detto, lo snellimento della struttura è funzionale ai piani di crescita dell'istituto, che ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 160,05 milioni, in crescita del 41,59%, mentre il margine di interesse è salito del 3,3% a 586,6 milioni e il margine di intermediazione è rimasto stabile a 977,7 milioni. Le masse amministrate sono salite del 3,22% a 76,47 miliardi. In particolare, la raccolta diretta ha toccato 25,9 miliardi (+5,19%), mentre quella indiretta si è attestata a 23,53 miliardi (-0,86%) a causa dell'andamento dei mercati finanziari. Gli impieghi hanno raggiunto quota 27,05 miliardi, segnando un rialzo del 5,09% su base annua. (riproduzione riservata)

Return

LA NUOVA VENEZIA venerdì 13 luglio 2012

**Veneto Banca razionalizza Piano fusioni e 250 esuberi - Informativa ai sindacati:
Montebelluna vuole incorporare Carifac e Banca Apulia Le uscite interesseranno le direzioni
centrali. A giorni il via della trattativa - multiutility - Hera-AcegasAps settimana decisiva**

Nozze tra Hera e AcegasAps verso la stretta. Il negoziato fra i vertici della due multiutility, dopo il nuovo incontro di mercoledì a Trieste, sono a buon punto e, già la prossima settimana, potrebbe esserci la stretta sull'intesa con la sottoscrizione di un documento. «La trattativa è oramai impostata bene e le questioni fondamentali sono a posto», sottolinea una fonte vicina al negoziato. «La prossima settimana potrebbe esserci la stretta definitiva con la sottoscrizione di un documento di intesa». Lo scorso 11 giugno i due gruppi hanno siglato una lettera d'intenti che prevedeva trattative in esclusiva per 90 giorni. Risolti, a quanto pare, i nodi concambi, ovvero i valori da dare alle due aziende, e quello reattivo al peso che AcegasAps avrà nella nuova Hera (12-16%). Si discute sul ruolo che gli attuali manager avranno nella Hera post fusione. (m.mar.)

TREVISO Il progetto di razionalizzazione della struttura era già stato annunciato dall'amministratore delegato Vincenzo Consoli nell'ultima assemblea dei soci che ha approvato il bilancio 2011. Ora, per il gruppo Veneto Banca, si apre la fase operativa. Sul tavolo la fusione in Veneto Banca di Carifac (Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana) e Banca Apulia sulla base della quale il l'istituto guidato da Consoli ha individuato 246 esuberi. Il 2 luglio scorso, Veneto Banca, Carifac e Banca Apulia hanno, infatti, avviato una procedura «finalizzata a recuperare efficienza a causa dei profondi mutamenti sia del contesto generale internazionale e del mercato interno, a seguito delle crisi finanziarie, sia dell'economia reale, acuitesi nel corso del 2011». In particolare è stata inviata alle segreterie nazionali e agli organi di coordinamento delle rappresentanze sindacali aziendali un'informativa scritta che traccia le ragioni che secondo la capogruppo e le due banche citate, impongono una ristrutturazione aziendale. Veneto Banca ha alle spalle un bilancio in salute, al punto che nell'informativa viene confermata la volontà di dare corso allo sviluppo previsto nel piano industriale 2010 – 2013, che prevedeva anche un aumento dell'organico di oltre 400 risorse e



l'apertura nel perimetro Italia di 136 sportelli. Non c'è, quindi, l'esigenza o l'urgenza di correre ai ripari ma, piuttosto, la volontà di adeguare l'assetto del gruppo al nuovo scenario economico. Va detto, per chiarezza, che nel settore bancario esistono strumenti che possono permettere l'adeguamento degli organici senza alcun licenziamento. La riorganizzazione, secondo fonti sindacali, potrebbe vedere la fusione per incorporazione di Apulia e Carifac in Veneto Banca a giugno del 2013. Nel frattempo l'intenzione è quella di razionalizzare gli organici intervenendo, si legge sul sito della Fabi, soprattutto sulle direzioni centrali mercato estero, amministrazione, centrale risorse tecniche, territoriale Nord-Est, territoriale Nord-Ovest; territoriale Centro-Nord. Oltre, come detto, alle direzioni centrali di Banca Apulia e Carifac. Tradotto in numeri, secondo quanto comunicato ai sindacati, si parla dell'uscita di 154 addetti Veneto Banca, 69 Banca Apulia e 23 Carifac. Il primo incontro tra sindacati e azienda dovrebbe essere già in calendario la prossima settimana, con il via vero e proprio della trattativa. Matteo Marian

Return

LA TRIBUNA DI TREVISO venerdì 13 luglio 2012

Veneto Banca razionalizza Piano fusioni e 250 esuberanti - Informativa ai sindacati: Montebelluna vuole incorporare Carifac e Banca Apulia Le uscite interesseranno le direzioni centrali. A giorni il via della trattativa - multiutility - Hera-AcegasAps settimana decisiva

Nozze tra Hera e AcegasAps verso la stretta. Il negoziato fra i vertici della due multiutility, dopo il nuovo incontro di mercoledì a Trieste, sono a buon punto e, già la prossima settimana, potrebbe esserci la stretta sull'intesa con la sottoscrizione di un documento. «La trattativa è oramai impostata bene e le questioni fondamentali sono a posto», sottolinea una fonte vicina al negoziato. «La prossima settimana potrebbe esserci la stretta definitiva con la sottoscrizione di un documento di intesa». Lo scorso 11 giugno i due gruppi hanno siglato una lettera d'intenti che prevedeva trattative in esclusiva per 90 giorni. Risolti, a quanto pare, i nodi concambi, ovvero i valori da dare alle due aziende, e quello reattivo al peso che AcegasAps avrà nella nuova Hera (12-16%). Si discute sul ruolo che gli attuali manager avranno nella Hera post fusione. (m.mar.)

TREVISO Il progetto di razionalizzazione della struttura era già stato annunciato dall'amministratore delegato Vincenzo Consoli nell'ultima assemblea dei soci che ha approvato il bilancio 2011. Ora, per il gruppo Veneto Banca, si apre la fase operativa. Sul tavolo la fusione in Veneto Banca di Carifac (Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana) e Banca Apulia sulla base della quale l'istituto guidato da Consoli ha individuato 246 esuberanti. Il 2 luglio scorso, Veneto Banca, Carifac e Banca Apulia hanno, infatti, avviato una procedura «finalizzata a recuperare efficienza a causa dei profondi mutamenti sia del contesto generale internazionale e del mercato interno, a seguito delle crisi finanziarie, sia dell'economia reale, acuitesi nel corso del 2011». In particolare è stata inviata alle segreterie nazionali e agli organi di coordinamento delle rappresentanze sindacali aziendali un'informativa scritta che traccia le ragioni che secondo la capogruppo e le due banche citate, impongono una ristrutturazione aziendale. Veneto Banca ha alle spalle un bilancio in salute, al punto che nell'informativa viene confermata la volontà di dare corso allo sviluppo previsto nel piano industriale 2010 – 2013, che prevedeva anche un aumento dell'organico di oltre 400 risorse e l'apertura nel perimetro Italia di 136 sportelli. Non c'è, quindi, l'esigenza o l'urgenza di correre ai ripari ma, piuttosto, la volontà di adeguare l'assetto del gruppo al nuovo scenario economico. Va detto, per chiarezza, che nel settore bancario esistono strumenti che possono permettere l'adeguamento degli organici senza alcun licenziamento. La riorganizzazione, secondo fonti sindacali, potrebbe vedere la fusione per incorporazione di Apulia e Carifac in Veneto Banca a giugno del 2013. Nel frattempo l'intenzione è quella di razionalizzare gli organici intervenendo, si legge sul sito della Fabi, soprattutto sulle direzioni centrali mercato estero, amministrazione, centrale risorse tecniche, territoriale Nord-Est, territoriale Nord-Ovest; territoriale Centro-Nord. Oltre, come detto, alle direzioni centrali di Banca Apulia e Carifac. Tradotto in numeri, secondo quanto



comunicato ai sindacati, si parla dell'uscita di 154 addetti Veneto Banca, 69 Banca Apulia e 23 Carifac. Il primo incontro tra sindacati e azienda dovrebbe essere già in calendario la prossima settimana, con il via vero e proprio della trattativa. Matteo Marian

Return

CORRIERE DELLE ALPI venerdì 13 luglio 2012

Veneto Banca razionalizza Piano fusioni e 250 esuberi - Informativa ai sindacati: Montebelluna vuole incorporare Carifac e Banca Apulia Le uscite interesseranno le direzioni centrali. A giorni il via della trattativa - multiutility - Hera-AcegasAps settimana decisiva

Nozze tra Hera e AcegasAps verso la stretta. Il negoziato fra i vertici della due multiutility, dopo il nuovo incontro di mercoledì a Trieste, sono a buon punto e, già la prossima settimana, potrebbe esserci la stretta sull'intesa con la sottoscrizione di un documento. «La trattativa è oramai impostata bene e le questioni fondamentali sono a posto», sottolinea una fonte vicina al negoziato. «La prossima settimana potrebbe esserci la stretta definitiva con la sottoscrizione di un documento di intesa». Lo scorso 11 giugno i due gruppi hanno siglato una lettera d'intenti che prevedeva trattative in esclusiva per 90 giorni. Risolti, a quanto pare, i nodi concambi, ovvero i valori da dare alle due aziende, e quello relativo al peso che AcegasAps avrà nella nuova Hera (12-16%). Si discute sul ruolo che gli attuali manager avranno nella Hera post fusione. (m.mar.)

TREVISO Il progetto di razionalizzazione della struttura era già stato annunciato dall'amministratore delegato Vincenzo Consoli nell'ultima assemblea dei soci che ha approvato il bilancio 2011. Ora, per il gruppo Veneto Banca, si apre la fase operativa. Sul tavolo la fusione in Veneto Banca di Carifac (Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana) e Banca Apulia sulla base della quale l'istituto guidato da Consoli ha individuato 246 esuberi. Il 2 luglio scorso, Veneto Banca, Carifac e Banca Apulia hanno, infatti, avviato una procedura «finalizzata a recuperare efficienza a causa dei profondi mutamenti sia del contesto generale internazionale e del mercato interno, a seguito delle crisi finanziarie, sia dell'economia reale, acuitesi nel corso del 2011». In particolare è stata inviata alle segreterie nazionali e agli organi di coordinamento delle rappresentanze sindacali aziendali un'informativa scritta che traccia le ragioni che secondo la capogruppo e le due banche citate, impongono una ristrutturazione aziendale. Veneto Banca ha alle spalle un bilancio in salute, al punto che nell'informativa viene confermata la volontà di dare corso allo sviluppo previsto nel piano industriale 2010 – 2013, che prevedeva anche un aumento dell'organico di oltre 400 risorse e l'apertura nel perimetro Italia di 136 sportelli. Non c'è, quindi, l'esigenza o l'urgenza di correre ai ripari ma, piuttosto, la volontà di adeguare l'assetto del gruppo al nuovo scenario economico. Va detto, per chiarezza, che nel settore bancario esistono strumenti che possono permettere l'adeguamento degli organici senza alcun licenziamento. La riorganizzazione, secondo fonti sindacali, potrebbe vedere la fusione per incorporazione di Apulia e Carifac in Veneto Banca a giugno del 2013. Nel frattempo l'intenzione è quella di razionalizzare gli organici intervenendo, si legge sul sito della FABI, soprattutto sulle direzioni centrali mercato estero, amministrazione, centrale risorse tecniche, territoriale Nord-Est, territoriale Nord-Ovest; territoriale Centro-Nord. Oltre, come detto, alle direzioni centrali di Banca Apulia e Carifac. Tradotto in numeri, secondo quanto comunicato ai sindacati, si parla dell'uscita di 154 addetti Veneto Banca, 69 Banca Apulia e 23 Carifac. Il primo incontro tra sindacati e azienda dovrebbe essere già in calendario la prossima settimana, con il via vero e proprio della trattativa. Matteo Marian

Return



IL MATTINO DI PADOVA venerdì 13 luglio 2012

**Veneto Banca razionalizza Piano fusioni e 250 esuberi - Informativa ai sindacati:
Montebelluna vuole incorporare Carifac e Banca Apulia Le uscite interesseranno le direzioni
centrali. A giorni il via della trattativa - multiutility - Hera-AcegasAps settimana decisiva**

Nozze tra Hera e AcegasAps verso la stretta. Il negoziato fra i vertici della due multiutility, dopo il nuovo incontro di mercoledì a Trieste, sono a buon punto e, già la prossima settimana, potrebbe esserci la stretta sull'intesa con la sottoscrizione di un documento. «La trattativa è oramai impostata bene e le questioni fondamentali sono a posto», sottolinea una fonte vicina al negoziato. «La prossima settimana potrebbe esserci la stretta definitiva con la sottoscrizione di un documento di intesa». Lo scorso 11 giugno i due gruppi hanno siglato una lettera d'intenti che prevedeva trattative in esclusiva per 90 giorni. Risolti, a quanto pare, i nodi concambi, ovvero i valori da dare alle due aziende, e quello reattivo al peso che AcegasAps avrà nella nuova Hera (12-16%). Si discute sul ruolo che gli attuali manager avranno nella Hera post fusione. (m.mar.)

TREVISO Il progetto di razionalizzazione della struttura era già stato annunciato dall'amministratore delegato Vincenzo Consoli nell'ultima assemblea dei soci che ha approvato il bilancio 2011. Ora, per il gruppo Veneto Banca, si apre la fase operativa. Sul tavolo la fusione in Veneto Banca di Carifac (Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana) e Banca Apulia sulla base della quale il l'istituto guidato da Consoli ha individuato 246 esuberi. Il 2 luglio scorso, Veneto Banca, Carifac e Banca Apulia hanno, infatti, avviato una procedura «finalizzata a recuperare efficienza a causa dei profondi mutamenti sia del contesto generale internazionale e del mercato interno, a seguito delle crisi finanziarie, sia dell'economia reale, acuitesi nel corso del 2011». In particolare è stata inviata alle segreterie nazionali e agli organi di coordinamento delle rappresentanze sindacali aziendali un'informativa scritta che traccia le ragioni che secondo la capogruppo e le due banche citate, impongono una ristrutturazione aziendale. Veneto Banca ha alle spalle un bilancio in salute, al punto che nell'informativa viene confermata la volontà di dare corso allo sviluppo previsto nel piano industriale 2010 – 2013, che prevedeva anche un aumento dell'organico di oltre 400 risorse e l'apertura nel perimetro Italia di 136 sportelli. Non c'è, quindi, l'esigenza o l'urgenza di correre ai ripari ma, piuttosto, la volontà di adeguare l'assetto del gruppo al nuovo scenario economico. Va detto, per chiarezza, che nel settore bancario esistono strumenti che possono permettere l'adeguamento degli organici senza alcun licenziamento. La riorganizzazione, secondo fonti sindacali, potrebbe vedere la fusione per incorporazione di Apulia e Carifac in Veneto Banca a giugno del 2013. Nel frattempo l'intenzione è quella di razionalizzare gli organici intervenendo, si legge sul sito della Fabi, soprattutto sulle direzioni centrali mercato estero, amministrazione, centrale risorse tecniche, territoriale Nord-Est, territoriale Nord-Ovest; territoriale Centro-Nord. Oltre, come detto, alle direzioni centrali di Banca Apulia e Carifac. Tradotto in numeri, secondo quanto comunicato ai sindacati, si parla dell'uscita di 154 addetti Veneto Banca, 69 Banca Apulia e 23 Carifac. Il primo incontro tra sindacati e azienda dovrebbe essere già in calendario la prossima settimana, con il via vero e proprio della trattativa. Matteo Marian

Return

ANSA 12 07 2012

**INTESA SANPAOLO: FABI, NO A RICATTI SUI LAVORATORI - ACCADEMICI COME
MINISTRO LAVORO IGNORANTI DELLA SFERA SOCIALE**

(ANSA) - TORINO, 12 LUG - La Fabi Intesa Sanpaolo respinge "il ricatto tra salvaguardia dell'occupazione e recupero dei costi a senso unico sui lavoratori, da ottenere secondo la banca azzerando in via strutturale diritti e tutele aziendali". I temi della vertenza e "l'esito eclatante dello sciopero del 2 luglio" sono stati affrontati oggi dalla segreteria di gruppo e dalla delegazione che ha partecipato alla trattativa.



La Fabi dice "no al ricatto sui Licenziamenti individuali e collettivi, all'imposizione di risparmi costruiti sulla pelle di chi lavora, sui suoi diritti, sulle sue aspettative, in Intesa Sanpaolo come altrove. Le manovre ricattatorie, già respinte a livello di contratto nazionale, non devono passare. Diritti e tutele senza scambi arditi e impropri: questo è il mandato che la Fabi raccoglie dai lavoratori e rilancia a Intesa Sanpaolo".

"La situazione drammatica e assurda degli esodati - afferma la Fabi - è l'esempio di come gli 'accademici' quale il ministro del Lavoro, in stato di grave ignoranza della sfera sociale, possano provocare danni irreparabili a una consistente fascia di lavoratori. E' inspiegabile e irresponsabile come, a distanza di un anno dalla revisione del Fondo Esuberi e della previsione dei contratti di solidarietà difensivi ed espansivi, manchino ancora i decreti attuativi governativi". (ANSA). ANG/

Return

ASCA 12 07 2012

Intesa Sanpaolo: Fabi, Fornero non firma decreto per fondo esuberi

(ASCA) - Torino, 12 lug - Il ministro del lavoro Elsa Fornero cita come modello a cui fare riferimento il fondo esuberi dei bancari ma non lo mette in condizione di operare firmando i decreti attuativi dell'accordo sottoscritto l'anno scorso. E' quanto denuncia la Fabi di Intesa-Sanpaolo, la cui segreteria si e' riunita a oggi a Milano. "La situazione drammatica e assurda degli 'esodati' - si sottolinea - e' l'esempio di come gli 'accademici' quale il Ministro del Lavoro, in stato di grave ignoranza della sfera sociale, possano provocare danni irreparabili a una consistente fascia di lavoratori. E' inspiegabile e irresponsabile come, a distanza di un anno dalla revisione del Fondo Esuberi e della previsione dei contratti di solidarieta' difensivi ed espansivi, manchino ancora i decreti attuativi governativi".

La Fabi, ricordando il successo dello sciopero del 2 luglio scorso nel gruppo bancario Intesa-Sanpaolo, dopo la disdetta dell'accordo sugli esodati, rifiuta lo scambio "tra salvaguardia dell'occupazione e recupero dei costi a senso unico sui lavoratori, da ottenere secondo la banca azzerando in via strutturale diritti e tutele aziendali". La Fabi respinge inoltre "il ricatto sui licenziamenti individuali e collettivi, all'imposizione di risparmi costruiti sulla pelle di chi lavora, sui suoi diritti, sulle sue aspettative, in Intesa-Sanpaolo come altrove". eg/sam/

Return

L'ECO DI BERGAMO 12 07 2012

Rinnosi Ubi. Fabi lancia la campagna del 2013 "Puntiamo al Consiglio"

[L'articolo è nelle ultime pagine](#)

Return

GIORNALE DI BERGAMO 12 07 2012

Campagna elettorale. Grandi manovre per il dopo-Zanetti - Vertici UBI - Banca pronta la lista Fabi - Il primo sindacato del gruppo si organizza in vista dell'assemblea 2013 - "Limite 70 anni di età e massimo due mandati per chi siede in Cda"

[L'articolo è nelle ultime pagine](#)

Return

GIORNALE DI BERGAMO 12 07 2012

Fabi UBI. Bilanci - Fusione non fa rima con utili

[L'articolo è nelle ultime pagine](#)



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VIII - 13/07/2012

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Return

MF-MILANO FINANZA 12 07 2012

La Fabi pensa a una lista autonoma UBI

[L'articolo è nelle ultime pagine](#)

Return

GIORNALE DI BERGAMO 12 07 2012

Jannone raccoglie la sfida

[L'articolo è nelle ultime pagine](#)

Return

CORRIERE DELLA SERA-Bergamo 12 07 2012

"Ubi riduca i compensi ai manager" Il sindacato Fabi - "L'austerità non deve riguardare solo i dipendenti ma anche i vertici"

[L'articolo è nelle ultime pagine](#)

.C.

Return

SEGUE>>>>>

Rinnovi Ubi, Fabi lancia la campagna del 2013 «Puntiamo al Consiglio»

Dare ai dipendenti del gruppo Ubi Banca un ruolo da protagonisti per pensare a un piano industriale in cui i sacrifici vengano ripartiti a tutti i livelli.

Questa la proposta lanciata ieri mattina dal sindacato dei bancari Fabi, durante una conferenza stampa in cui sono stati presentati i dati non incoraggianti, secondo l'elaborazione del coordinamento Fabi, sull'andamento del gruppo, dalla fusione del 2007 al primo trimestre 2012.

«In vista dell'assemblea dei soci 2013, vogliamo valutare quanti dipendenti e loro familiari hanno azioni del gruppo e sono soci - ha detto Attilio Granelli, segretario nazionale Fabi -, con un sondaggio tra i 19 mila dipendenti, che svolgeremo nei mesi estivi». Fatta la conta, «valuteremo i piani di sviluppo industriali, che potrebbero essere più di uno, viste anche le esternazioni di Jannone. E se nessuno di questi dovesse convincerci, potremmo decidere di presentare una nostra lista alternativa». Modalità e tempi non sono ancora stati messi a punto, ma l'obiettivo è «portare nostri uomini ai livelli decisionali», ha detto Granelli. «Si potrebbe pensare anche ad alleanze con altre sigle sindacali», ha aggiunto Paolo Citterio, coordinatore Fabi in Ubi.

Jannone apre le porte

E in serata in una nota il presidente dell'Associazione azionisti Ubi Banca, Giorgio Jannone, ha definito «costruttive e interessanti le prese di posizione del sindacato»: «Ci dichiariamo sin da ora disponibili a presentare alla Fabi il nostro piano industriale entro ottobre», ha aggiunto sottolineando che «non possiamo non condividere le critiche mosse alle consulenze faraoniche, alla vetustà e all'immobilismo dell'attuale gestione, non senza rilevare la serietà delle ispezioni in corso da parte delle Autorità di

vigilanza». Banca d'Italia è in questi giorni alla Ubi Leasing per i controlli periodici ed è stata in Ubi negli ultimi mesi per le verifiche sui requisiti Eba: giusto ieri sono uscite le prime stime sui risultati dell'esame dell'Autorità bancaria europea dalle quali si deduce che per Ubi non dovrebbero esserci problemi, ma il responso definitivo è atteso per settembre sulla semestrale.

L'analisi della Fabi sui conti

«Per ora lanciamo un sasso nello stagno - ha detto ancora Attilio Granelli ieri mattina - e vogliamo capire cosa hanno in mente gli amministratori del gruppo, perché per ora ci stanno rimettendo solo i dipendenti e con loro i territori, le associazioni di categoria e tutti coloro che pensavano di avere beneficio dalla fusione». Il riferimento è ai risultati dello studio fatto dal coordinamento Fabi sui bilanci degli ultimi 5 anni, dalla fusione Bpu-Banca Lombarda del 2007 al primo trimestre 2012. «Dall'anno della fusione al 2011, le spese del personale sono calate dell'8,7%, mentre per le consulenze esterne il calo è stato solo dell'1,5%», ha illustrato l'autrice dello studio, Monica Brunetin: «Dal primo trimestre 2007 al primo trimestre 2012, sono diminuite di 3,5 milioni le spese del personale mentre sono aumentati i costi delle spese amministrative di 4,7 milioni, di cui 4,4 milioni per consulenze esterne. E l'utile netto normalizzato, che al 31 marzo 2012 è di 95,1 milioni, è costituito per 58,7 milioni dal risultato dell'attività finanziaria». I ricavi «core», legati a margine d'interesse e commissioni nette, calano di 2,8 milioni: «Meno 18% nei 5 anni, con un'incidenza più marcata rispetto ad altri gruppi». È stato sottolineato come primato negativo inoltre il peso che i compensi per amministratori e sindaci hanno su spese del per-



Da sinistra, Paolo Citterio e Attilio Granelli della Fabi FOTO BEDOLIS

sonale, proventi operativi e numero medio dei dipendenti. Tra le richieste più urgenti del sindacato, nello scenario di difficoltà attuale, «che l'austerità parta dai livelli più alti - ha concluso Paolo Citterio -, e siamo pronti ad accettare sacrifici, purché nessuno sia licenziato o esternalizzato». ■

Alessandra Bevilacqua



IL DOPO-ZANETTI

**La Fabi annuncia
una propria lista
«Ubi banca cambi
o ci candideremo»**

Servizi A PAGINA 9



Campagna elettorale. Grandi manovre per il dopo-Zanetti

Vertici UBI Banca pronta la lista Fabi

*Il primo sindacato del gruppo si
organizza in vista dell'assemblea 2013*

*al limite 70 anni di età e massimo due
mandati per chi siede nel Cda»*

BERGAMO - L'estate sta già finendo per i bancari del gruppo UBI, che si organizzano per primi e con ampio anticipo in vista dell'assemblea 2013, quella del dopo-Zanetti. A rompere gli indugi ci ha pensato la potentissima Fabi, 6.500 iscritti rispetto ai circa 19mila dipendenti totali, presentando le richieste minime perché la candidatura sindacale non sia di opposizione ma di aiuto: rinnovamento della governance, 70 anni di età come limite per i componenti del Cda e un tetto massimo di due mandati. Fin qui si tratterebbe di una riforma a costo zero, una spending review indo-

lore forse non per le persone, ma sicuramente per le casse del gruppo, senza nascondere che 21 consiglieri hanno un'età media superiore ai 71 anni e 3 sono ottuagenari. E la seconda richiesta della Fabi, quella sul piano industriale dato per imminente, che potrebbe risultare irricevibile per il management, aprendo così le danze assembleare: il sindacato si oppone infatti a cessioni, esternalizzazioni, licenziamenti e alla trasformazione da società cooperativa in Spa. Magari non tutti questi punti in blocco, ma un paio dovrebbero rientrare effettivamente nel piano dell'azienda, tanto che ieri diversi alti funzionari hanno seguito con attenzione la conferenza stampa organizzata alla Casa del Giovane: su tutti Andrea Merenda, numero uno alle rela-

zioni sindacali del gruppo.

Comunque vada, dopo la prossima assemblea nulla sarà più come prima. Intanto c'è lo storico presidente Emilio Zanetti che uscirà di scena, lasciando un vuoto che dovrebbe essere colmato per vie interne da una vecchia conoscenza dei bergamaschi, Andrea Moltrasio, confindustriale di ferro, già numero uno in Via Camozzi 70, che sta conoscendo una seconda giovinezza professionale proprio all'interno del gruppo UBI, sia come esponente del Consiglio di Gestione,

sia come presidente della controllata Centrobanca. Un cambio epocale nel management, quindi, se si considera che anche il padre di Zanetti fu presidente della banca, allora soltanto Popolare di Berga-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

mo, traghettandola durante i burrascosi anni del fascismo e della Seconda guerra mondiale. Alla

lista elettorale ufficiale si potrebbe contrapporre il deputato e imprenditore Giorgio Jannone (Cartiere Paolo Pigna, Pdl), a capo dell'Associazione Azionisti UBI Banca, sceso in campo un anno fa a sua volta con intenti riformatori. Statuto alla mano, per candidarsi nel consiglio di sorveglianza servono 500 firme oppure lo 0,5% del capitale (oltre 11 milioni di euro di investimento), quindi non sono poche le squadre che possono iscriversi alla riffa UBI.

Per sottolineare la necessità di rinnovamento, la Fabi ha presentato uno studio decisamente approfondito, riclassificando i bilanci degli ultimi cinque anni: se ne è occupata una dipendente di UBI Factor e ne parliamo qui a fianco. Paolo Citterio, coordinatore di gruppo per la Fabi, ha richiamato la strigliata del governatore Visco alle banche, per dire che sembrava ritagliata su misura per le oltre 400 poltrone di UBI: «La crisi è forte, serviranno ulteriori sacrifici e tutti i lavoratori sono pronti a farli - ha dichiarato - ma prima chiediamo un segnale di austerità dall'alto: non sono più accettabili i ricchi compensi fissi per i nostri dirigenti, a prescindere dai risultati ottenuti. Tutto il sistema bancario si sta riorganizzando, in alcuni casi anche con soluzioni traumatiche - ha concluso Citterio - UBI non pensi a esternalizzazioni o a licenziamenti: con i necessari sacrifici tutti devono mantenere il posto di lavoro nel

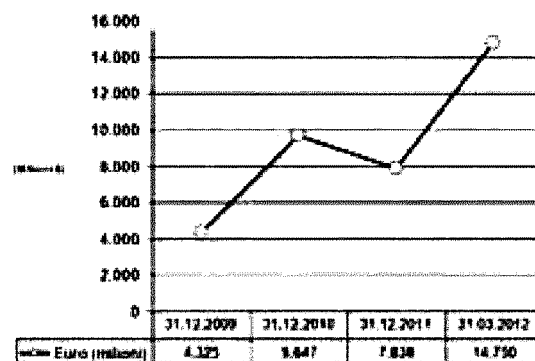
perimetro del gruppo». «Lo studio - ha commentato Attilio Granelli, segretario nazionale Fabi, riferendosi all'analisi di bilancio qui a fianco - evidenzia che sussistono ancora diverse carenze nella gestione del gruppo. Risultano, infatti ancora troppo elevati i compensi degli amministratori e i costi delle con-



Brunetin (da sin), Citterio e Granelli; sotto, uno dei grafici dell'indagine Fabi sui bilanci UBI

sulenze esterne a fronte di una redditività in netto calo. Per questo la Fabi, in vista dell'assemblea dei soci del 2013, chiede ai lavoratori di partecipare attivamente al voto. Solo così potranno avere voce in capitolo sulla scelta di un nuovo Consiglio di sorveglianza lungimirante e attento alle esigenze del personale e del tessuto produttivo locale. Come Fabi - ha concluso Granelli -osterremo solo la lista che dichiarerà apertamente nel proprio programma sostegno all'occupazione, al territorio e allo sviluppo e alla crescita del Gruppo. Qualora i candidati non soddisfino le nostre aspettative, valuteremo se scendere in campo con una nostra lista».

Titoli di Stato Italiani in portafoglio



Credito**«Ubi riduca i compensi ai manager»**

Il gruppo **Ubi Banca** finisce sotto la lente d'ingrandimento: in cinque anni ha tagliato soprattutto le spese per il personale, ma i compensi degli amministratori e delle consulenze esterne restano troppo alti, mentre gli utili sono scesi in verticale. Sono le valutazioni che emergono dallo studio condotto dalla

Federazione Autonoma Bancari Italiani (Fabi), il principale sindacato di categoria, a cinque anni dalla fusione di Banche **Popolari Unite** e Banca Lombarda nell'attuale gruppo.

Attilio Granelli, segretario nazionale Fabi, parla chiaro:

«In vista dell'assemblea dei soci del 2013, chiediamo ai lavoratori di partecipare attivamente al voto. Come Fabi sosterrremo solo la lista che dichiarerà apertamente nel proprio programma

sostegno all'occupazione, al territorio e alla crescita del gruppo. Altrimenti valuteremo se scendere in campo con una nostra lista».

Lo studio elaborato dal sindacato evidenzia come in cinque anni le spese per il personale siano diminuite dell'8,7 per cento, mentre quelle per le consulenze

esterne siano calate solo dell'1,5 per cento.

«L'austerità deve riguardare tutti, a partire dalle cariche più elevate — rimarca ancora la Fabi —

Proporremo, inoltre, che chi gestisce la banca lo possa fare per soli due mandati e che abbia un

massimo di 70 anni», commenta Paolo Citterio, coordinatore Fabi del Gruppo **Ubi**.

S.Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jannone raccoglie la sfida

BERGAMO - «Riteniamo costruttive e interessanti le prese di posizione del sindacato Fabi di **UBI BANCA**». Parole di Giorgio Jannone, presidente dell'Associazione Azionisti, che raccoglie la sfida della Fabi. «Condividiamo il contenuto di massima parte delle tematiche affrontate dal segretario nazionale Attilio Granelli, dal coordinatore Paolo Citterio e da Monica Brunetin - aggiunge Jannone - e ci dichiariamo sin da ora disponibili a presentare alla Fabi il nostro piano industriale entro il mese di ottobre. Le aperture nei confronti delle liste future in sede di assemblea rivestono grande rilevanza e rappresentano una importante e positiva novità. Non mancheremo quindi di tenere nella dovuta considerazione gli obiettivi ed i temi posti nella odierna assemblea del sindacato. Nel contempo, non possiamo non condividere le critiche mosse alle consulenze faraoniche, alla vetustà ed all'immobilismo della attuale gestione, non senza rilevare la serietà delle ispezioni attualmente in corso da parte delle autorità di vigilanza».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La Fabi pensa a una lista autonoma per Ubi

■ L'occasione per presentare una fotografia ragionata della gestione di Ubi, ma soprattutto per serrare le fila e sottolineare il proprio peso in ottica dell'assemblea dei soci della banca del prossimo anno, quando per il rinnovo degli organi sociali potrebbe concorrere anche la Fabi. Ieri il sindacato ha presentato i risultati dello studio *Ubi tra passato e futuro: l'evoluzione del gruppo nei primi cinque anni*. I bilanci dal 2007 al 2011 sono stati passati al setaccio e il primo dato che la Fabi ha voluto sottolineare è che la razionalizzazione della banca è stata pagata dai lavoratori. Dal 2007, anno della fusione, al 2011 le spese del personale sono diminuite dell'8,7%, hanno attaccato i sindacati. Ben diversa la situazione delle consulenze esterne, per le quali i costi sono calati dell'1,5%. «Anche nel 2011, nel confronto fra i principali cinque gruppi bancari», ha aggiunto il sindacato, «Ubi conferma il suo primato negativo nelle voci relative ai compensi per amministratori e sindaci in rapporto alle spese del personale». Nel periodo marzo 2011-marzo 2012 «il gruppo ha diminuito le spese sul personale di 3,5 milioni, mentre i costi per le altre spese amministrative sono lievitati di 4,7 milioni». Il segretario nazionale Attilio Granelli ha lanciato un appello ai lavoratori, chiedendo di partecipare al voto dell'assemblea dei soci del 2013. Una delle preoccupazioni emerse dal fronte sindacale, anche se per ora non ci sono evidenze, è che già durante l'estate possa essere decisa la chiusura di qualche filiale con conseguenti esuberi. Nella scelta tra la continuità con l'attuale linea dirigente e la fazione contraria guidata da Giorgio Jannone, il sostegno andrà infatti «alla lista che dichiarerà apertamente nel proprio programma sostegno all'occupazione e al territorio». Ma la Fabi ha anche precisato che, «qualora i candidati non soddisfino le aspettative, valuteremo se scendere in campo con una nostra lista».

Raffaele Ricciardi



Fabi UBI. Bilanci Fusione non fa rima con utili

BERGAMO - Una razionalizzazione dei costi pagata soprattutto dai soliti noti: i lavoratori. Molto meno dai vertici e dai consulenti esterni. Questi gli effetti della maxi fusione che ha portato alla nascita del Gruppo UBI, quinto gruppo bancario italiano, costituitosi nel 2007 dall'unione di Banche Popolari Unite e di Banca Lombarda. E quanto emerge dallo studio a cura del coordinamento Fabi del Gruppo UBI «UBI tra passato e futuro: l'evoluzione del Gruppo nei primi cinque anni», presentato ieri a Bergamo alla Casa del Giovane. La ricerca è stata curata da Monica Brunetin, dipendente di UBI Factor, che ha analizzato i conti economici consolidati riclassificati al netto delle più significative componenti non ricorrenti del Gruppo. Si evidenzia che dal 2007, anno della fusione, al 2011 le spese per il personale sono diminuite dell'8,7%. Sono invece calate soltanto dell'1,5% le spese per le consulenze esterne. Anche nel 2011, nel confronto fra i principali 5 gruppi bancari, UBI conferma il suo triste primato negativo sulle voci «compensi amministratori/sindaci su spese del personale», «compensi amministratori/sindaci su proventi operativi» e «compensi amministratori/sindaci su numero medio dei dipendenti». Quanto agli utili, la performance di UBI è stata negativa, sebbene in linea con quella degli altri gruppi. A fronte di una contrazione degli oneri operativi del 7,1%, i proventi operativi sono calati più che proporzionalmente del 22,4%, con un ovvio deterioramento del cost/income (che si riconferma tuttora tra i più alti del sistema). E nell'ultimo anno? Il trend si conferma inva-

riato. Dal 31 marzo 2011 al 31 marzo 2012 il gruppo ha diminuito le spese sul personale di 3,5 milioni di euro, mentre sono nettamente aumentati i costi delle altre spese amministrative, lievitati di 4,7 milioni di euro, di cui ben 4,4 milioni per consulenze esterne.

